

Quei segreti delle famiglie perfette

Stasera al Jolly il film "Una nuova amica" del francese François Ozon

SAN NICOLO' - Una nuova amica, stasera alle 21.30 al Jolly di San Nicolò per la rassegna del mercoledì, è l'ultimo lavoro vero, profondo e meravigliosamente sincero scritto e diretto da uno dei registi più talentuosi di Francia, François Ozon. Il quarantasettenne regista transalpino, dopo avere frugato e spiato

di nascosto i sentimenti Nella casa, va ad indagare nei sentimenti repressi, tra famiglie perfette con lavori ideali che vivono in casette in cui tutti vorremmo vivere. Dietro a tutta questa immagine Ozon indaga e scava, scava a fondo, va a toccare le corde e i lati ambigui di ognuno di noi di fronte ad un sentimen-

to a cui nessuno riesce a dare una definizione standardizzata e dogmatica qual è l'amore.

La storia è quella di Laura (Isild Le Besco) e Claire (Anaïs Demoustier), due amiche "di cuore sin da piccole. Crescono insieme, vanno a scuola insieme, si innamorano nello stesso momento e si sposano. Laura

Il film "Una nuova amica" stasera al Jolly



mette al mondo una bimba, Claire prova un po' d'invidia. Forse Claire si è sempre sentita

un po' indietro rispetto a Laura che emulava in tutto e per tutto, forse anche per il differente ce-

to sociale: Laura ha genitori molto ricchi che le permettono una vita agiata.

Laura muore, all'improvviso. Questa morte sarà come l'apertura del vaso di Pandora della vera natura dei sentimenti di Claire per Laura. Quando poi Claire scopre, per caso che il marito di Laura (Romain Duris) ama vestirsi da donna, i due faranno un lungo percorso, toccante, pulito e mai volgare nonostante sul tema del gender siano state spese molte parole volgari e molti film sbagliati.

dam.

PRE/VISIONI - Venerdì al "Filo" lo spettacolo della Scuola di Perfezionamento

Un Orfeo dallo spirito grottesco

In scena attori, due corpi di ballo e due cori (per un totale di 60 voci)

PIACENZA - Dopo la commedia musicale *Franco Quinto* di Dürrenmatt e la rappresentazione, l'anno scorso ai Teatini, di *Macbeth Suite*, dove il Macbeth di Verdi e l'opera originaria di Shakespeare si fondevano componendo prosa e musica, la fortunata collaborazione tra il regista Lorenzo Loris e la musicista e maestra-pianista Patrizia Bernelich prosegue, ancora una volta sotto l'egida della Società Filodrammatica Piacentina, con *Orfeo all'inferno* di Jacques Offenbach, un particolare adattamento della celebre opera satirica curato da Mario Sala Gallini, che vedrà sul palcoscenico, insieme ai migliori attori della "Filo", anche due cori, per un totale di 60 voci, e due corpi di ballo.

La Scuola di Perfezionamento Teatrale della "Filo", Loris e Bernelich si lanciano dunque in una nuova avvincente sfida all'insegna della mescolanza di codici e linguaggi, un'avventura resa possibile grazie anche alla collaborazione produttiva di Teatro Gioco Vita, che ospita lo spettacolo venerdì e sabato alle ore 21 sul palco del Teatro Filodrammatici come momen-



Letizia Bravi, tra i protagonisti, è un Cupido particolare nell'*Orfeo all'inferno* di Offenbach in scena venerdì e sabato al Teatro dei Filodrammatici per "Pre/Visioni" con la Società Filodrammatica Piacentina

to di punta della rassegna *Pre/Visioni* della stagione *Tre per te*.

In scena, dunque, il folto cast composto da Nando Rabaglia, Laura Scaglioni, Giuseppe Gambazza, Paolo Dallatorre, Letizia Bravi, Anna Rosa Zanelli, Simona Fornari, Flora Croce, Francesca De Mauro, Loredana Vallisa e Giuseppe Orsi, si arric-

chirà delle parti danzate da Antonella Ferrari, Gloria Pezzi, Lia Signorini e Danila Corgnati e delle voci del Coro Filarmonico di Piacenza e del Coro Pionchelli-Vertova di Cremona. Gli ensemble, entrambi diretti dalla Bernelich, eseguiranno alcune arie di Offenbach in un'affascinante fusione tra la versione in prosa, recitata dagli attori

della Filo, e alcune arie dell'originale versione musicale.

Da non scordare l'ulteriore contributo della Scuola di ballo "All Dance School". Scene costumi invece sono di Loredana Vallisa e le coreografie di Danila Corgnati. Hanno partecipato all'allestimento anche Alessandro Gelmini (luci e fonica) e Davide Giacobbi (scenotecnica).

«*Orfeo all'inferno* - spiega il regista Loris - è una delle più celebri operette di tutti i tempi anche per lo scatenato can-can in cui le ballerine alzavano le gambe che così si scoprivano parzialmente alla vista degli spettatori entusiasti. Noi vorremmo assecondare lo spirito grottesco e comico che permea sia il libretto in prosa che la più celebre parte musicale e cogliere l'occasione non solo per una rappresentazione della celebre operetta di Offenbach, ma anche e soprattutto per una riflessione sui protagonisti della mitologia del mondo antico che qui vengono ridotti a capricciosi personaggi che si avvicinano così, con i loro vizi e difetti quotidiani, alla ricca e annoiata classe borghese odierna».

Paolo Schiavi

"L'evaporazione del padre": oggi ne parla Gughi Vegezzi

PIACENZA - Recentemente è uscito il libro *Quella rossa primavera*, primo romanzo scritto da Augusto "Gughi" Vegezzi, che finora si era dedicato più alla saggistica che non alla narrativa in senso proprio. Adesso, da quelle pagine, che ricostruivano le scelte di vita di due ragazzi cresciuti durante il fascismo, Vegezzi ha sviluppato una riflessione, che proporrà al pubblico oggi alle 17.30, nella sala conferenze della libreria Romagnosi, in via Romagnosi 31, affrontan-

do il tema "L'evaporazione del padre nella globalizzazione massmediatica-cybernetica-consumistica", strettamente collegato con il romanzo, di cui costituisce una sorta di continuazione. All'incontro, interverrà anche il critico Eugenio Gazzola, autore dell'introduzione a *Quella rossa primavera*.

Vegezzi si sofferma sugli scenari inediti inaugurati dalla globalizzazione, che «non è - avverte - un circuito mercantile planetario, è un mutamento



Augusto "Gughi" Vegezzi

totale in corso, la prima unificazione dell'umanità e della Madre terra attraverso la diffusione della Civiltà occidentale:

economia industriale e commerciale, tecno-scienza, cultura postmoderna massmediatica-consumistica-digitale-dello spettacolo e tv», inverando così la metafora di McLuhan sul villaggio globale, con i mezzi di comunicazione di massa impegnati ad azzerare le distanze tra una parte e l'altra del globo. Non siamo - osserva Vegezzi - di fronte al Leviatano o al Behe-moth evocati da Hobbes. Si tratta piuttosto «di una diafana nebbia, ma pervasiva, invasiva e determinante, e una rete più forte dell'acciaio che avvolgono il Pianeta tutto modificando, distorcendo e rimodellando a loro immagine e somiglianza».

an. ans.

Successo al Teatro President per la commedia dialettale "Slide Tray - La mòrsa 'mericana"

Un'americana in una gabbia di matti

PIACENZA - Al teatro President, il ciclo dialettale dedicato a Piero Chiapponi, ha visto nei mesi scorsi avvicinarsi sul palco le migliori compagnie di Piacenza e Provincia. Per l'ultimo appuntamento la Società Filodrammatica Piacentina ha portato in scena *Slide tray - La mòrsa 'mericana*, commedia in due tempi di Giancarlo Andreoli. «Siamo fieri - spiega Danilo Anelli, razdur della Famiglia Piasintina, ente organizzatore della rassegna - di terminare questo cammino, realizzato in collaborazione con la Fondazione di Piacenza e Vigevano, con la produ-

zione di una scuola che ha segnato la storia del dialetto piacentino. Ringrazio Flora Croce il presidente della Filodrammatica per la sua presenza».

Gli spettatori in sala hanno potuto apprezzare una sceneggiatura divertente, acuta, ricca di spunti attuali. Il sorriso si trasforma in risata piena, un meccanismo degli equivoci ben oliato. Il regista Andreoli si avvale di una rinnovata formazione: Stefano Forlini (Remo), Mariagrazia Barbieri (madre di Remo), Tiziana Innocenti (Gina), Giuseppe Orsi (Venturi), Emanuele Fontana (Pelikan), Edoardo

Bavagnoli (venditore ambulante), Grazia Alicanti (Olga). Trucco di Valentina Bisotti, costumi di Homefactory.

La storia si dipana si tra i vari piani di un condominio piuttosto bizzarro, una "gabbia di matti", vicini petulanti ed invadenti che vanno e vengono senza bussare, signore dai bollenti spiriti e ragazzini impossibili ("smurcion"). I condomini si ritrovano abitualmente nel salotto di Remo, scapolo impenitente con un padre scappato chissà dove e una madre energica che lo assilla con il mantra: «metti la testa a posto, trovati una donna, fatti una famiglia». Ma il simpatico cinquantenne di donne per casa non ne vorrebbe. L'unica femmina autorizzata a scorrazzare in appar-

Gli attori della Società Filodrammatica Piacentina in scena al Teatro President (foto Franzini)



tamento è una topolina, "un rattein", che ha chiamato Olga.

Remo sta vivendo un momento difficile sul lavoro: è tipografo al reparto stampa di un quotidiano. Le innovazioni tecnologiche, le news online, lo hanno, però, spinto fuori dal mercato. Ora si accontenterebbe di un lavoretto saltuario per sbarcare il lunario ma l'amico

Venturi lo sprona a non mollare. E avrà ragione. Sul pianerotolo è facile imbattersi in Gina, sintonizzata sul suo amore clandestino, e la signora Pelikan con quattro figli pestiferi.

Un tranquillo tran tran di provincia scosso, un bel giorno, da un sussulto. Sul tavolo di Remo piombano delle strane fotografie timbrate Usa, Califor-

nia. Chi le avrà inviate? Le elucubrazioni si sprecano. Alla fine spunta la risposta. Al campanello suona una giovane ed attraente signorina che sembra sapere tutto di Remo e famiglia. Olga è stata informata dalla viva voce del padre di Remo, suo vicino di casa a Pasadena, dove si è rifatto, negli anni, una vita. La ragazza è accolta con un'iniziale diffidenza tutta piacentina ma nell'arco di poche il sospetto si trasformerà in un abbraccio. Remo e Olga si guardano negli occhi, scintille. Innamoramento in corso? Gli applausi del pubblico premiano l'esilarante ed originale incastro narrativo.

Matteo Prati

